



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali  
Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Elaborato Tecnico Descrittivo

Denominazione Azienda



Data GENNAIO 2021

Firma 

# Sommario

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE .....	5
A.1. Identificazione dell'installazione .....	5
A.2. Attività svolte nel sito .....	7
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale .....	8
A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure .....	12
SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA .....	14
B.1. Schemi a blocchi .....	14
B.2. Diagramma di Flusso .....	14
B.3. Ciclo Produttivo .....	19
B.4. Produzione dell'impianto .....	19
B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili - BAT e BAT-Ael.....	21
SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI .....	31
C.1- Materie in ingresso.....	31
C.2- Prodotti e sottoprodotti.....	33
C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15 .....	33
C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento .....	34
C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento.....	35
SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE.....	37
D.1 Approvvigionamenti .....	37
<b>D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico.....</b>	<b>37</b>
<b>D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto.....</b>	<b>37</b>
<b>D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi .....</b>	<b>37</b>
D.2 Scarichi .....	38
<b>D.2.1 Autorizzazioni allo scarico .....</b>	<b>38</b>
<b>D.2.2 Scarichi esterni.....</b>	<b>39</b>
<b>D.2.3 Scarichi industriali.....</b>	<b>39</b>
<b>D.2.4 Scarichi acque meteoriche.....</b>	<b>40</b>

<b>D.2.5 Scarichi acque domestiche .....</b>	<b>41</b>
<b>D.2.6 Acque di raffreddamento .....</b>	<b>41</b>
D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico .....	42
D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue .....	43
D.5 Bilancio Idrico .....	44
D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V .....	45
alla parte III del D.Lgs. 152/06 .....	45
<b>SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA .....</b>	<b>47</b>
E.1 Autorizzazioni alle emissioni .....	47
E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06 .....	47
E.3 Emissioni diffuse .....	47
E.4 Emissioni convogliate .....	48
E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs 152/06 .....	50
E.6 Sistema di monitoraggio .....	50
<b>SEZIONE F EMISSIONI SONORE .....</b>	<b>51</b>
F.1 Scheda Riepilogativa .....	51
<b>SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI .....</b>	<b>53</b>
G.1. Procedure di gestione .....	53
<b>SEZIONE H ENERGIA .....</b>	<b>57</b>
H.1 Energia prodotta e/o recuperata .....	57
H.2 Energia acquistata .....	59
H.3 Consumo di energia .....	59
H.4. Bilancio energetico di sintesi .....	60
H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica .....	60
<b>SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO .....</b>	<b>64</b>
I.1. Dati caratteristici dell'impianto .....	64
I.2. Interventi proposti .....	67
<b>SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....</b>	<b>69</b>
L.1. Emissioni in atmosfera .....	69
L.2. Emissioni in acqua .....	72

L.3. Rumore.....	73
L.4. Rifiuti .....	74
L.5. Monitoraggio acque sotterranee .....	75
L.6. Manutenzione e calibrazione .....	75
L.7. Condizioni differenti dal normale esercizio .....	77
<b>SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29</b>	
<b>NONIES DEL D.LGS.152/06 .....</b>	<b>79</b>
<b>SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....</b>	<b>80</b>

### **ALLEGATI:**

Allegati alla Sezione A	13
Allegati alla Sezione B	30
Allegati alla Sezione C	36
Allegati alla Sezione D	40
Allegati alla Sezione E	50
Allegati alla Sezione F	52
Allegati alla Sezione G	56
Allegati alla Sezione H	63
Allegati alla Sezione N	81

## SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

### A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto	<b>SICAV SpA – IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONSISTENTI IN CARBONE ATTIVO ESAUSTO</b>
Attività Svolta	<b>Gestione di rifiuti</b>
Codice fiscale azienda	<b>00621710698</b>
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	<b>5.1 lettera h) 5.5</b>

#### A.1.1 Localizzazione

Provincia	<b>CHIETI</b>	Comune	<b>GISSI</b>
Indirizzo	<b>Zona Industriale, snc</b>	CAP	<b>66052</b>
Sede Legale	<b>GISSI (CH)</b>	Indirizzo sede legale	<b>Zona Industriale, snc</b>
Recapiti telefonici	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

#### A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)

Nome		Cognome	<b>SICAV S.p.A.</b>
Cod. Fiscale	<b>00621710698</b>		
Telefono	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

#### A.1.3 Legale rappresentante

Nome	<b>NICOLA</b>	Cognome	<b>ZOCARO</b>
Codice fiscale			
Telefono	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

#### A.1.4 Referente IPPC

Nome	<b>NICOLA</b>	Cognome	<b>ZOCARO</b>
Telefono	<b>+39 0873.941231</b>	Fax	<b>+39 0873.942888</b>
E-mail	<a href="mailto:info@sicavspa.com">info@sicavspa.com</a>	Pec	<a href="mailto:info@pec.sicavspa.com">info@pec.sicavspa.com</a>

A.1.5 Altre Informazioni							
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	CHIETI-PESCARA		n.	CH-72031			
Classificazione industria insalubre <sup>1</sup>			Prima classe – B) Punto 100				
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP?      SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>							
Unità Territoriale n. 6 – VASTO - Agglomerato Gissi-Monteodorisio-Scerni							
A.1.6 Dati installazione							
N. totale dipendenti	12 <sup>2</sup>	Anno di riferimento <sup>3</sup>	2019	Anno inizio attività	1980 <sup>4</sup>	Anno ultimo ampliamento <sup>5</sup>	2020
<p><b>Anno di riferimento:</b> Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.</p> <p><b>Anno ultimo ampliamento:</b> indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...</p>							
Categoria	Piccola Impresa		<b>Piccola impresa</b> <b>(cfr. RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 6 maggio 2003 Allegato I, art. 2 punto 2)</b>				
	Media Impresa						
	Grande Impresa						

<sup>1</sup> D.M. 5/09/1994 Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

<sup>2</sup> Il numero di dipendenti è pari a 12 unità, sommando dirigenti/impiegati tecnici, dipendenti e impiegati amministrativi; a tale numero si aggiungono i lavoratori interinali, che nel 2019 hanno raggiunto il numero di 8 unità.

<sup>3</sup> Configurazione impiantistica come risultante alla data di presentazione della documentazione, comprensiva delle indicazioni di cui alla variante non sostanziale di cui alla nota della proponente del 9.03.2020 e successivo Nulla Osta del SGRB-DPC026 prot. n. 94705 del 06.06.2020; dati di esercizio aggiornati al 31.12.2019.

<sup>4</sup> L'attività dell'azienda nella configurazione autorizzata con Determinazione DA21/168 del 10.11.2014 ha avuto inizio nel Gennaio 2015, giusta comunicazione della ditta SICAV del 18.12.2014.

<sup>5</sup> Con la citata nota prot. n. 94705/20 del 06.04.2020 la Regione Abruzzo - DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti ha comunicato il proprio Nulla Osta alla Comunicazione di variante non sostanziale alla D.D. n. DA21/168 del 10.11.2014 inoltrata dalla Sicav SpA in data 9.03.2020, inerente l'incremento del 15%, relativamente alla potenzialità autorizzata per una delle due linee di trattamento (Linea: FORNO A) ed allo stoccaggio istantaneo per i soli rifiuti non pericolosi.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

## A.2. Attività svolte nel sito

**N° attività IPPC:** indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

**Categoria di attività IPPC e codice IPPC:** per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

**Codice NOSE-P:** Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

**Codice NACE:** Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ATECO 2007
1	<b>Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti</b>	5.1 lettera h)	105.14	38.32	20.5940
2	<b>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti</b>	5.5	-	38.32	20.5940

**N° attività NON IPPC:** assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i – quater dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC
1	<b>Produzione e commercializzazione di carboni attivi vergini.</b>

## A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

### A.3.1 Dati catastali

Comune	Numero foglio	Particella	Mq <sup>6</sup>	Coordinate geografiche GMS <sup>7</sup>	
				E	N
Comune di Gissi	4	187	13.081	14° 35' 37.7"	42° 03' 53.2"

### A.3.2 Superficie del sito

Superficie totale m <sup>2</sup>	<b>13.081</b>			
Superficie coperta m <sup>2</sup>	3.860 (Capannoni, palazzina uffici e tettoie)	Impermeabilizzata m <sup>2</sup>	~ 5.620	
		Non impermeabilizzata m <sup>2</sup>	~3.600	

### A.3.3 Destinazione d'uso

Destinazione d'uso come del complesso come da PRGC vigente	<p><u>Piano Regolatore Generale</u>: Il complesso impiantistico della SICAV SpA, secondo il Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.) del Comune di Gissi, anche nella versione adottata con Delibera di Consiglio Comunale n.º 7 del 30.04.2015, ricade in zona "D1"- ZONE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA (ex art. 38 NTA).</p> <p>Le Norme Tecniche di Attuazione del PRE, per gli interventi in tale zona, rimandano alla disciplina del Piano Regolatore Territoriale dell'ex Consorzio per il Nucleo di industrializzazione del Vastese, oggi confluito in ARAP.</p> <p>Il PRT, per l'agglomerato Industriale di Val Sinello, individua l'area occupata dalla proponente come "Zona Industriale di Ristrutturazione e Completamento": l'insediamento della SICAV risulta pertanto pienamente coerente con la pianificazione territoriale vigente.</p> <p><u>Piano Regionale Paesistico</u>: Con riferimento al vigente Piano Regionale Paesistico, il sito in oggetto non ricade in zone soggette a tutela, per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano.</p> <p><u>Vincolo idrogeologico e forestale</u>: Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi. Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale, ivi inclusa l'area di pertinenza dell'impianto SICAV. Tale vincolo idrogeologico, in ragione del tempo passato dalla sua emanazione e delle modificate ed intense condizioni di sfruttamento del territorio assoggettato, ha perso completamente significatività in termini vincolistici.</p>
--	---

<sup>6</sup> I valori indicati si riferiscono alla superficie della particella di ubicazione dell'impianto, come indicata nella visura catastale.

<sup>7</sup> Datum: WGS84 - Coordinate riferite ad un punto baricentrico del complesso impiantistico.



	<p><u>Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico</u>: il sito in oggetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del fiume Sinello, ricade al di fuori delle zone a pericolosità idraulica maggiore (P2, P3 e P4), come definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro. Parte del lotto è individuata come area a pericolosità moderata (P1), non rappresentando comunque fattore escludente per l'attività in essere: inoltre, la compatibilità idraulica dell'intervento è stata positivamente valutata a metà degli anni 2000 nell'ambito della realizzazione del nuovo capannone e della palazzina uffici.</p> <p><u>Aree a rischio frane o in erosione</u>: la localizzazione dell'impianto risulta esterna alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.</p> <p><u>Aree carsiche</u>: il sito ricade anche all'esterno di aree a rischio "elevato" e "molto elevato" ed a rischio carsico, così come disciplinato all'art. 10 del Norme Tecniche allegate al citato P.R.P.</p> <p><u>Aree sismiche</u>: l'area ricade nella zona costiera a bassa sismicità (zona 3), ai sensi del D.P.C.M. 3274/03.</p>
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PRGC vigente	
Aree residenziali	<p>Il centro abitato più prossimo all'impianto è rappresentato dalla frazione di Piano Ospedale di Gissi, le cui frange dell'agglomerato residenziale si trovano a circa 1500 metri in direzione Sud-Ovest.</p> <p>In direzione Nord-Est, ad una distanza di circa 5,4 km, è localizzato il centro abitato di Monteodorisio; il centro urbano di Gissi invece dista circa 6 km in direzione Sud-Ovest.</p> <p>L'abitato di Scerni, infine, è posto a circa 5,3 km in linea d'aria, in direzione N-NO.</p>
Aree per servizi sociali	Assenti nel raggio di 500 m.
Aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali ed industriali	L'area di ubicazione dell'esistente complesso impiantistico è ricompresa in Zona Industriale di Ristrutturazione e Completamento – Agglomerato Industriale di Val Sinello 2 (Comuni di Gissi, Scerne e Monteodorisio), che ospita oltre 40 aziende operanti in diversi settori (manifatturiero, lavorazione delle materie plastiche, dell'acciaio e del legno, distribuzione di prodotti chimici, lavorazioni meccaniche, ecc...)
Impianti industriali esistenti	L'impianto della SICAV SpA è ubicato in area industriale, all'interno del quale sono insediate numerose attività produttive di vario genere; le aziende attive più prossime sono rappresentate dalla Robotech S.R.L., con attività di stampaggio materie plastiche, dalla SilaGroup, operante nel mercato automotive, dalla S.A.R.A. ITALY, azienda di produzione e commercializzazione di pitture e vernici e altri prodotti vernicianti.
Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali	Le aree limitrofe all'impianto sono classificate nel vigente P.R.E. come ZONE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA.

Fasce e zone di rispetto	Dall'esame della cartografia di dettaglio disponibile, si evidenzia che la distanza minima dal perimetro del complesso impiantistico al corso d'acqua più vicino, rappresentato dal Fiume Sinello, è di oltre 120 m.
Zone boscate	Assenti nel raggio di 500 m, ad eccezione della residua formazione ripariale a pioppo-saliceto che, a tratti, costeggia l'alveo fluviale del Fiume Sinello, risultando tuttavia più consistente diversi km a valle rispetto al sito indagato, specialmente in destra idrografica.
Beni culturali, ambientali da salvaguardare ed aree di interesse storico e paesaggistico	L'impianto in oggetto risulta esterno sia alle zone vincolate, sia a zone con presenza di beni culturali, storici, artistici ed archeologici.
Classe di pericolosità geomorfologica	Come già detto, il sito risulta esterno alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino del Fiume Sangro.
Acque destinate al consumo umano	Come riscontrabile nel par. 1.3.3.3 dell'Elab. R1.5 "Relazione Generale - Sezione V - Schede monografiche - BACINO DEL FIUME SINELLO" allegato alla D.G.R. n.° 363 del 24/04/08 "Approvazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.", nel bacino idrografico del Fiume Sinello non si rilevano acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Infatti, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo nel sito indagato non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.
Aree naturali protette, S.I.C. e Z.P.S.	Non presenti in prossimità dell'impianto. L'area naturale protetta più prossima al lotto di interesse risulta essere il sito d'Importanza Comunitaria Monte Sorbo (M.ti Frentani), comunque distante, in linea d'aria, circa 6,8 km in direzione SO, mentre il SIC - Gessi di Lentella dista circa 8 km verso SE. La Riserva naturale Bosco di Don Venanzio, in Comune di Pollutri, dista oltre 9,5 km in direzione Nord Est.
Siti di importanza faunistica e Zone di ripopolamento e cattura	Per quanto riguarda l'area d'indagine non si evidenzia l'esistenza di siti di importanza o oasi di protezione faunistica, in prossimità dal complesso SICAV. Tra le Zone di Ripopolamento e Cattura inserite nell'ambito territoriale di caccia "ATC Vastese", è indicata la ZRC "Gissi-Furci-San Buono"; tale area è del tutto estranea al sito di pertinenza, essendo ubicata ad una distanza di oltre 1,5 km in linea d'aria in direzione O-SO.
Aree agricole ed alimentari protette	Per quanto attiene il Regolamento CE n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91, la Regione Abruzzo, ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo n. 220/95, ha aggiornato l'elenco degli Operatori nell'Agricoltura biologica al 31.12.2012 con Determinazione n.° DH27/190 del 19.09.2013, (BURA Ordinario n. 37 del 16.10.2013). Nell'area interessata dall'impianto, così come nelle vicinanze delle aree di pertinenza del complesso impiantistico, non sono presenti operatori nel settore biologico.
Viabilità	Per quanto concerne la viabilità, su scala ridotta, interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso, è da evidenziare che il sito di ubicazione dell'impianto è ben connesso allo svincolo autostradale dell'A-14, stazione Vasto Nord, distante solo 12 Km dall'area di intervento e facilmente raggiungibile dalla comoda viabilità rappresentata dalla strada della Strada Provinciale n. 154 Fondovalle Sinello.

### A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

<p>PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI</p>	<p>Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", la Regione Abruzzo ha approvato il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR), parte integrante e sostanziale della stessa. La legge, adottata con riferimento del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, ha inteso preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti.</p> <p>Per quel che concerne l'intero comparto dei rifiuti speciali, il citato Piano stabilisce che esso sia sottoposto al processo di pianificazione regionale, ma in termini non prescrittivi, a differenza di quanto previsto per i rifiuti urbani. Alla regione compete, quindi, l'attività di pianificazione della gestione.</p> <p>In particolare, per i rifiuti speciali, il Piano Regionale non prevede "la tipologia e il complesso degli impianti", ma "il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti". In altri termini, la pianificazione per i rifiuti speciali non individua singolarmente gli impianti necessari, ma definisce i criteri per soddisfare i fabbisogni, non essendo consentito definire vincoli territoriali ad una attività il cui onere ricade interamente sul produttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ le soluzioni organizzative ed impiantistiche devono mirare a garantire l'autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale;</li> <li>○ la gestione dei rifiuti speciali può essere opportunamente organizzata sulla base di impianti, ivi comprese le discariche, realizzati anche come centri polifunzionali, nei quali possono essere previste più forme di trattamento;</li> <li>○ le discariche devono costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, collocata a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a valorizzare le opportunità di recupero di materia e di energia dai rifiuti, a ridurre la loro pericolosità e a consentire una più corretta gestione delle discariche stesse.</li> </ul> <p>Oltre alla piena compatibilità con la Pianificazione regionale in materia di rifiuti, vigente all'epoca del rilascio del Provvedimento di cui alla Determinazione DA21/168, l'impianto risulta coerente anche con i principi ispiratori e gli obiettivi strategici della nuova Pianificazione, nella versione approvata con la Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 2/07/2018 - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).</p>
<p>PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI</p>	<p>La Provincia di Chieti ha approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.º 60 del 29/12/2003 il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR); Il Piano è stato predisposto per un periodo di validità pari ad anni 5 (2003 – 2007) ed è stato approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23/1/2004. Tale strumento è stato redatto con riferimento alle indicazioni provenienti dall'allora vigente normativa nazionale e regionale (D.L.vo 22/97 e L. R. n.º 83/2000 e relativo Piano Regionale). La pianificazione di settore ascritta ai piani provinciali riguarda principalmente la gestione dei rifiuti urbani, risultando quindi del tutto marginalmente di interesse per l'impianto in argomento.</p>

## A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

### A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI	REGIONE ABRUZZO	Determinazione DA21/168 <sup>8</sup> del 10.11.2014	26.11.2024 <sup>9</sup>	L. R. n. 45/2007, art. 45; D.L.vo n. 152/2006, Art. 208

**Autorizzazioni ambientali vigenti:** fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

### A.4.2 Certificazioni

ISO 14001:2015	n. EMS-501/S	del 25.11.2003 (scadenza 24.11.2021)
ISO 9001:2015	n. 9810/03/S	del 17.11.2003 (scadenza 16.11.2021)
OHSAS 18001	n. OHS-2913	del 19.01.2017 (scadenza 11.03.2021)
ISO 50001	n.	del
EMAS - registrazione	n. IT – 000462	del 16 marzo 2006
Certificazione energetica	n.	del
(Altro)	n.	del

### A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015		NO
Se SI' compilare la tabella D.3		

### A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?		NO (solo verifica di assoggettabilità)
Se SI' compilare la Sezione N		

<sup>8</sup> Come modificata e integrata dalla comunicazione del Servizio Gestione Rifiuti - DPC026, prot. n. RA/0136861 del 15.06.2016

<sup>9</sup> Con riferimento alla Determinazione DA21/168 del 10.11.2014 che, come indicato al punto 7) della determinazione stessa, ha validità per un periodo di anni 10 salvo proroga, si evidenzia che il Provvedimento è stato notificato alla ditta tramite il SUAP competente per territorio in data 27.11.2014, come da relata di notifica apposta sulla nota di trasmissione; pertanto, è stata indicata come data di scadenza il 26.11.2024.

<b>A.4.5 Procedimenti ambientali</b>					
Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Giudizio CCR-VIA n.° 2370	REGIONE ABRUZZO Servizio Beni Ambientali, Aree protette e Valutazioni Ambientali	06.03.2014	-	Verifica di assoggettabilità art. 20 D.L.vo 152/2006	Impianto per lo stoccaggio ed il recupero di RP e RnP consistenti in carboni attivi esauriti
Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti					

<b>A.4.6 Bonifiche</b>		
Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. L.gs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. L.gs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. L.gs 156/06 Parte IV Titolo V		NO

<b>Allegati alla SEZIONE A</b>	
Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1 Estratto topografico
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2 Stralcio PRG
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3 Estratto catastale
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato da redigere secondo le indicazioni delle Linee Guida dell'ARTA.	A.4 Relazione geologica ed idrogeologica NON DISPONIBILE
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	A.5 Relazione sullo stato del sito NON DISPONIBILE
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6 Giudizio CCR-VIA n.° 2370 del 06.03.2014
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7 (cfr. Dichiarazione Ambientale, Cap. 5)
Esiti procedura di screening ai sensi del DM 95/19	A.8 Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento
Autorizzazione vigente	A.9 Determinazione DA21/168 del 10.11.2014 e s.m.i.
Altro	A.10 Elenco rifiuti ammissibili e potenzialità

## SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

### B.1. Schemi a blocchi

Lo schema a blocchi proposto nell'Allegato B.2 – Flow-sheet dei processi di lavorazione nella configurazione autorizzata, a cui si rimanda per gli approfondimenti, rappresenta la schematizzazione delle attività di produzione/riattivazione di carboni attivi, differenziate per ciascuna fase e linea di lavorazione.

### B.2. Diagramma di Flusso

Le lavorazioni effettuate della Società S.I.C.A.V. Spa (Società Italiana Carboni Attivi Vegetali) nell'assetto autorizzato, e che proseguiranno immutate anche a seguito del rilascio dell'AIA, possono essere così sintetizzate:

- produzione di carbone attivo vergine da materiale carbonioso di varia natura;
- riattivazione termica di carboni attivi esausti di origine idropotabile e/o alimentare;
- riattivazione termica di carboni attivi esausti derivante da acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi.

Il processo produttivo SICAV è attualmente a ciclo continuo.

I Carboni Attivi SICAV sono di varie tipologie, ciascuno con attività e proprietà fisiche diverse, per soddisfare i molteplici campi di applicazione:

- Carboni Attivi in polvere: per la depurazione delle acque civili e industriali.
- Carboni Attivi granulari: per il trattamento delle acque potabili o per uso alimentare e per la depurazione delle acque reflue.
- Carboni attivi a scaglie ed estrusi: per la depurazione di aria e gas.
- Carboni attivi speciali impregnati: per adsorbimento di sostanze particolari.

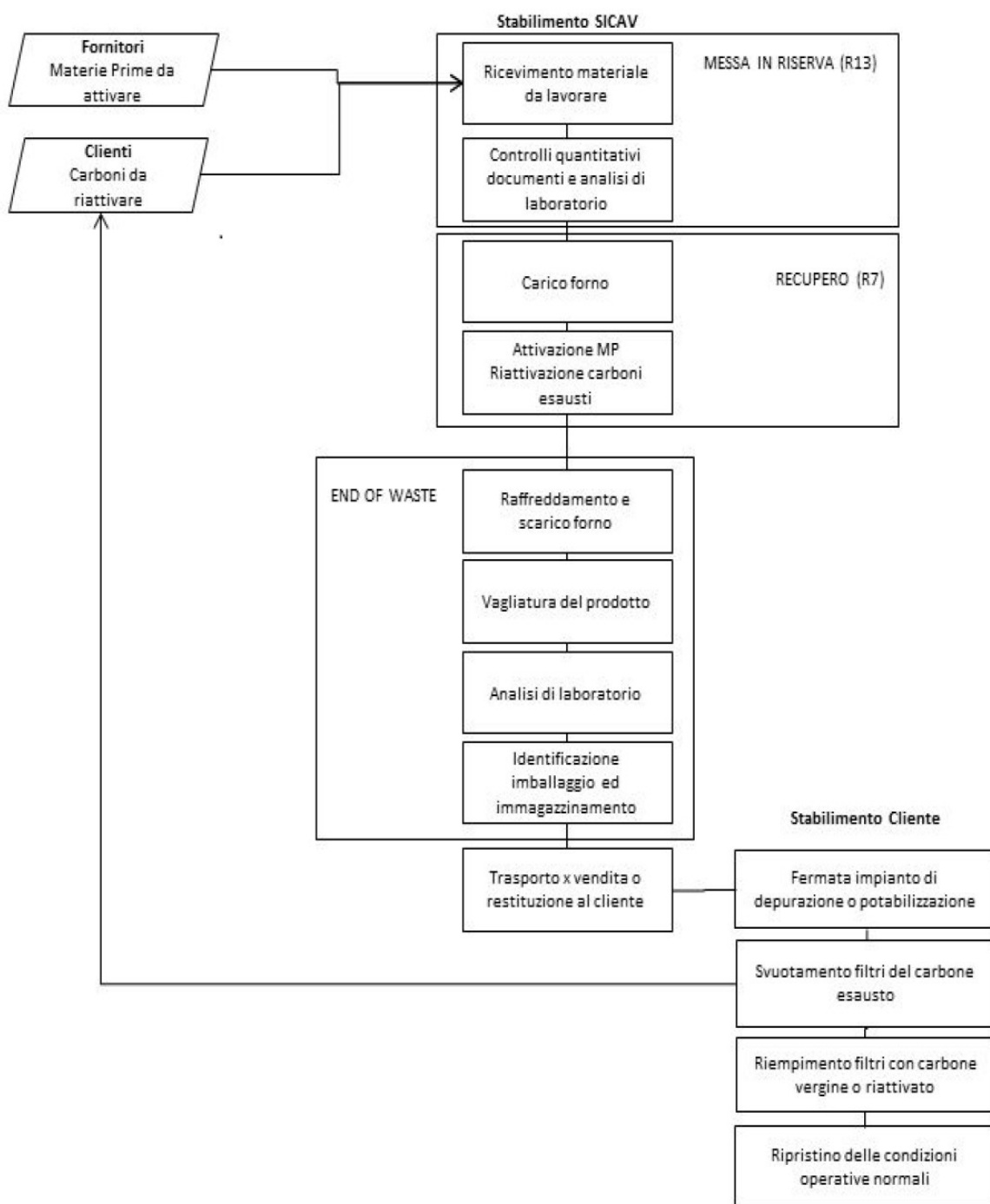
Per la riattivazione, la SICAV SpA impiega due forni rotativi che lavorano in atmosfera controllata ed a temperature definite, a seconda del tipo di carboni da trattare. L'uso dei due forni differenti permette di evitare la contaminazione di prodotti per uso alimentare con prodotti per uso industriale.

I due forni impiegati per la produzione sono identificati simbolicamente nella seguente maniera:

- forno "A" → linea industriale
- forno "B" → linea idropotabile e/o alimentare

Dal momento che nella Linea "B" vengono trattati carboni attivi utilizzati nella potabilizzazione delle acque destinate al consumo umano e quelli per uso alimentare, le emissioni ad essa associate sono conseguentemente meno inquinanti rispetto a quelle derivanti dalla Linea "A", nella quale si riattivano carboni attivi contaminati da sostanze organiche di natura industriale. La diversità qualitativa dei carboni da riattivare si ripercuote sulle emissioni atmosferiche associate a ciascuna linea.

Al fine di fornire una descrizione schematica del processo produttivo e dei servizi integrati forniti da SICAV per i propri clienti, nel seguito si riporta una rappresentazione schematica di tutte le attività.



## DESCRIZIONI DELLE SINGOLE FASI

Il ciclo di lavorazione può essere così riassunto:

### **RICEVIMENTO MATERIALE DA LAVORARE**

Al ricevimento della richiesta di rigenerazione del carbone attivo esausto da parte di un nuovo cliente, il responsabile STB procede alla preventiva omologa del rifiuto, prima che avvenga il

trasporto, al fine di verificare le caratteristiche del rifiuto e la sua accettabilità presso l'impianto S.I.C.A.V. L'omologa viene registrata sul modulo Mod-OMO "Scheda omologa carbone attivo esausto" e viene effettuata comunque con cadenza almeno biennale su tutte le tipologie di rifiuti in ingresso. Ai fini della compilazione della scheda di omologa il responsabile STB chiede al cliente di inviare uno dei seguenti documenti:

- certificato di analisi del rifiuto, ovvero,
- la "Scheda SICAV di Accettazione Carboni Attivi Esausti" (Mod-SAC) debitamente compilata e firmata.

Compilata la scheda e verificata l'accettabilità del rifiuto, il responsabile STB rilascia l'omologa o meno e aggiorna l'Elenco Schede Omologa (Mod-ELO). In caso di esito positivo dell'omologa il responsabile STB ne dà comunicazione al cliente, che può procedere alla spedizione. All'arrivo della partita di carbone attivo esausto da riattivare, l'addetto di Stabilimento si accerta visivamente che la fornitura sia omogenea nell'aspetto, nel colore e nell'umidità: se viene notata qualche difformità, ne viene data immediata comunicazione al Responsabile Sistema di Gestione e Qualità, il quale provvede a segregare la merce nell'apposita area "MATERIALE NON CONFORME". Successivamente viene verificato se la merce arrivata corrisponde a quanto dichiarato nel formulario rifiuti. In caso di esito positivo l'addetto contrassegna che il carico è stato accettato per intero; in caso negativo si registra la quantità riscontrata a destino, nonché la data e l'ora di arrivo della merce.

Infine il prodotto viene identificato con una etichetta o, nel caso di merce sfusa, con un cartellino indicante il nome del cliente, la data di arrivo ed il numero di registro del relativo formulario.

Ultimate le verifiche in ingresso, la merce viene collocata nelle apposite aree di deposito in funzione delle caratteristiche del prodotto.

### ***CARICO DEI FORNI***

L'addetto di stabilimento, su disposizione del responsabile STB, preleva il materiale da lavorare secondo le istruzioni riportate nella pianificazione lavori, lo immette in una tramoggia di alimentazione del forno, seleziona il variatore/dosatore, la temperatura, lo avvia al forno ed assiste personalmente al corretto funzionamento dell'impianto, secondo i parametri riportati nella relativa scheda "parametri operativi di processo". Alla fine della lavorazione si procede alla pesatura, al confezionamento, all'identificazione ed all'immagazzinamento nell'area prestabilita. Infine, si prelevano campioni di carbone da inviare in laboratorio per le analisi. L'elenco delle analisi da effettuare per ogni singolo prodotto viene riportato nel tabulato "specifiche di analisi" che è conservato in laboratorio oppure nel capitolato di appalto. I risultati di tali analisi vengono registrati sull'apposito "registro di laboratorio". Solo dopo che le analisi di laboratorio ne hanno accertata la relativa conformità, il responsabile STB mette a disposizione la merce per la spedizione. Se le analisi di laboratorio indicano invece che il prodotto non è conforme, si procede alla gestione della non conformità.

I prodotti non conformi sono evidenziati con un cartello che spiega la loro condizione e vengono segregati in area ben delimitata e definita sino a quando non viene risolta la non conformità rilevata.

Il forno che viene utilizzato è diverso a seconda della tipologia di materiale da lavorare:

- forno A per i carboni attivi esausti derivanti da acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi da riattivare (così detti industriali);
- forno B per i carboni attivi esausti di origine idropotabile da riattivare e per la produzione di carbone attivo vergine.



### **PRODUZIONE e RIATTIVAZIONE DEL CARBONE ATTIVO**

Durante queste fasi il carbone viene trattato termicamente e prodotto/riattivato mediante settaggio degli opportuni parametri di controllo del processo, indicati dal responsabile STB.

### **RAFFREDDAMENTO DEL CARBONE ATTIVO PRODOTTO**

Il carbone prodotto viene lasciato raffreddare naturalmente all'interno di tunnel di raffreddamento e di coclee di trasporto.

### **VAGLIATURA DEL PRODOTTO**

Il carbone viene quindi selezionato in base alle dimensioni dei granuli mediante vagliatura. Per tali operazioni si utilizzano due differenti vagli, uno per la linea produzione/idropotabile e l'altro per la linea industriale, al fine di evitare contaminazione tra le diverse tipologie di prodotto.

### **ANALISI DEL PRODOTTO REALIZZATO**

Il responsabile di laboratorio procede al campionamento di ogni singola partita di carbone attivo prodotta per poi sottoporla ad analisi qualitativa e verificarne il rispetto dei requisiti definiti.

### **IMBALLAGGIO**

Se l'esito delle analisi di laboratorio è positivo, il responsabile di laboratorio ne dà comunicazione al responsabile STB che dà avvio alla procedura di imballaggio.

### **IMMAGAZZINAMENTO**

Il materiale imballato viene identificato e depositato in apposita area coperta.

### **VENDITA O RESTITUZIONE AL CLIENTE**

Il materiale depositato è pronto per la consegna e vendita al cliente. La merce viene consegnata da automezzi di terzi e confezionata in big-bag da circa 1 m<sup>3</sup> oppure in sacchi da 25 Kg oppure sfusa in apposite cisterne o cassoni adatti allo scarico degli stessi.

Le caratteristiche generali del complesso impiantistico SICAV, per quanto concerne le linee di produzione, i rifiuti ammissibili, le infrastrutture civili e le reti tecnologiche e di servizio, non subiranno variazioni rispetto all'attuale configurazione autorizzata.

Per quanto concerne gli impianti produttivi e le attrezzature accessorie che sono presenti nello stabilimento si riporta nel seguito l'elenco della dotazione impiantistica esistente, inclusa la strumentazione tecnica principale utilizzata nel laboratorio di analisi chimico-fisiche interno:

- n. 1 forno riattivazione termica (forno A);
- n.1 forno produzione/riattivazione termica (forno B);
- n. 4 pompe dosatrici NaOH per lavaggio fumi;
- n. 2 vibro vagli;
- n. 1 gruppo elettrogeno;

- n. 2 decantatori per trattamento delle acque di lavaggio fumi;
- n. 2 pH-metri;
- n. 3 torri di raffreddamento;
- n. 1 post-combustore termico;
- n. 4 torri di lavaggio fumi;
- n. 1 bilancia analitica e n. 1 bilancia tecnica;
- n. 3 agitatori magnetici;
- n. 2 forni a muffola;
- n. 1 stufa a circolazione naturale;
- n. 1 mulino colloidale a sfere per giare;
- n. 1 termometro con sonda a termocoppia di tipo "K";
- n. 1 gas-cromatografo;
- n. 1 setacciatore meccanico;
- n. 1 spettrofotometro;
- n. 9 carrelli elevatori e n. 1 transpallet;
- n. 2 spazzatrici;
- n. 2 avvolgitrucchi;
- n. 1 addolcitore acqua

Completano il complesso impiantistico le strutture civili e le reti di servizio di seguito sinteticamente indicate

- Capannoni industriali (1 e 2)
- Palazzina uffici,
- Parcheggi sotto tettoia,
- Recinzione e cancello di ingresso,
- Viabilità interna e piazzali interamente impermeabilizzati,
- Sistema di raccolta acque di dilavamento delle superfici potenzialmente contaminate,
- Impianto elettrico e di messa a terra,
- Impianto di illuminazione esterna,
- Impianto e sistemi antincendio,
- Impianto di videosorveglianza,
- Schermatura a verde perimetrale.

### B.3. Ciclo Produttivo

Funzionamento impianto – Linea FORNO A															
Periodicità dell’attività del complesso								<input checked="" type="checkbox"/> Continua				<input type="checkbox"/> Stagionale			
Turni di lavoro <sup>10</sup>				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
dalle	5:00	alle	13:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
dalle	13:00	alle	21:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
dalle	21:00	alle	5:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
GG/mese															
Ore/mese				589	540	593	565	535	480	575	313	594	588	552	441

TOTALE FORNO A (2019): 6365 ore

Funzionamento impianto – Linea FORNO B															
Periodicità dell’attività del complesso								<input checked="" type="checkbox"/> Continua				<input type="checkbox"/> Stagionale			
Turni di lavoro <sup>10</sup>				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
dalle	5:00	alle	13:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
dalle	13:00	alle	21:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
dalle	21:00	alle	5:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
GG/mese															
Ore/mese				566	522	561	548	575	696	602	258	315	561	566	352

TOTALE FORNO B (2019): 6122 ore

### B.4. Produzione dell'impianto

**Tipo di prodotto:** considerare esclusivamente il prodotto finito.

**Potenzialità massima di produzione:** è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

<sup>10</sup> Le attività di produzione/rigenerazione dei carboni attivi hanno ciclo continuo nelle 24 ore; le attività amministrative e commerciali osservano i seguenti orari giornalieri: 8-12; 13-17.

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento (2019)
Riattivazione di carbone attivo di origine industriale (Forno A)	Carbone riattivato di origine industriale	ton	500 Kg/h	2.813,925
Produzione di carbone attivo vergine (Forno B)	Carbone vergine attivato	ton	500 Kg/h	0
Riattivazione di carbone attivo di origine idropotabile e/o alimentare (Forno B)	Carbone riattivato di origine idropotabile e/o alimentare	ton	600 Kg/h	3.312,165

## B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili - BAT e BAT–Ael

Deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

### B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione

Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
5.1 h)	<b>BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC)</b> <b>DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018</b> che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070]	Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018
Horizontal BREFs	<b>BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC)</b> <b>DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016</b> che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica	Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 152 del 9.06.2016

## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC)</b>					
<b>DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018</b>					
<b>Prestazione ambientale complessiva</b>					
<b>BAT 1</b>	⇒ Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche specificate		SI		ISO 14001  Il sistema SGQA è mantenuto attivo ed è periodicamente aggiornato.
<b>BAT 2</b>	⇒ Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita e. Garantire la segregazione dei rifiuti f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso		SI		Previsto dal SGQA
<b>BAT 3</b>	⇒ Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi		SI		Previsto dal SGQA
<b>BAT 4</b>	⇒ Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. - Ubicazione ottimale del deposito - Adeguatezza capacità di stoccaggio - Funzionamento sicuro del deposito - Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati		SI		Previsto dal SGQA

## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>BAT 5</b>	⇒ Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.		SI		Previsto dal SGQA
<b>Monitoraggio</b>					
<b>BAT 6</b>	⇒ Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali		SI		Previsto dal SGQA
<b>BAT 7</b>	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		SI		Previsto dal SGQA Il PMC prevede un monitoraggio periodico degli scarichi idrici in conformità con la BAT in questione.
<b>BAT 8</b>	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		In parte		Il PMC sarà integrato con i parametri HCl ed HF da monitorarsi con frequenza semestrale (cfr. punto L.1, scheda L)
<b>BAT 9</b>	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno		NO		Non pertinente
<b>BAT 10</b>	⇒ La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.		NO		Non pertinente

## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>BAT 11</b>	⇒ La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.		SI		Previsto dal SGQA
<b>Emissioni nell'atmosfera</b>					
<b>BAT 12</b>	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori		NO		Non pertinente
<b>BAT 13</b>	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate nel seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico		NO		Non pertinente
<b>BAT 14</b>	⇒ Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite		SI		Punti a. b. c. f. e g. applicate e previsti nella Sezione L, nonché tra le procedure operative del SGQA



## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>BAT 15 e 16</b>	⇒ Le BAT consistono nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie e, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche di corretta progettazione e monitoraggio		NO		Non pertinenti
<b>Rumore e vibrazioni</b>					
<b>BAT 17</b>	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		SI		Previsto dal SGQA
<b>BAT 18</b>	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore		SI		Il PMC prevede una valutazione biennale dell'impatto acustico eseguita in punti sensibili prestabiliti dello stabilimento
<b>Emissioni in acqua</b>					
<b>BAT 19</b>	⇒ Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Gestione dell'acqua a. Ricircolo dell'acqua b. Superfici impermeabili c. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi d. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti		SI		

## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	e. La segragazione dei flussi di acque f. Adeguate infrastrutture di drenaggio g. Progettazione e manutenzione per il rilevamento e riparazione delle perdite h. Adeguata capacità di deposito temporaneo				
<b>BAT 20</b>	⇒ Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate <ul style="list-style-type: none"> <li>- Trattamento preliminare e primario</li> <li>- Trattamento chimico fisico</li> <li>- Trattamento biologico</li> <li>- Denitrificazioni</li> <li>- Rimozione dei solidi</li> </ul>		SI		Applicabile alle acque di prima pioggia, trattate con vasca di decantazione e sistema di filtrazione su carbone attivo
<b>Emissioni da inconvenienti e incidenti</b>					
<b>BAT 21</b>	⇒ Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1) <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Misure di protezione</li> <li>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti</li> <li>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</li> </ul>		SI		Indicazioni contenute nel Piano di gestione delle emergenze
<b>Efficienza nell'uso di materiali</b>					
<b>BAT 22</b>	⇒ Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.		NO		Non pertinente
<b>Efficienza energetica</b>					
<b>BAT 23</b>	⇒ Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Piano di efficienza energetica</li> <li>b. Registro del bilancio energetico</li> </ul>		SI		Previsto dal SGQA

## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/ Osservazioni
<b>Riutilizzo degli imballaggi</b>					
<b>BAT 24</b>	⇒ Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui		SI		Gli imballaggi e nello specifico i big-bags vengono riutilizzati più volte prima dello smaltimento finale.
<b>BAT 25-47</b>	-		-		NON PERTINENTI
<b>CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO</b>					
<b>BAT 48</b>	⇒ Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a) Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b) Forno a riscaldamento indiretto; c) Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera (es. regolazione temperatura forno, regolazione velocità rotazione forno, scelta combustibile, utilizzo di un forno a camera stagna o funzionamento forno a pressione ridotta, ecc.);		IN PARTE		Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni: Non è previsto alcun recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni.  Forno a riscaldamento indiretto: i forni sono a riscaldamento diretto pertanto tale punto non risulta applicabile.  Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera: i parametri di processo (temperatura, velocità di rotazione dei forni, alimentazione, aspirazione, ecc.) sono impostati e regolati al fine di garantire la qualità del prodotto finito e per ottimizzare i processi di trattamento delle emissioni in atmosfera.

## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>BAT 49</b>	<p>⇒ Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d ed utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a) Ciclone; b) Precipitatore elettrostatico; c) Filtro a tessuto; d) Lavaggio ad umido; e) Adsorbimento; f) Condensazione; g) Ossidazione termica</p>		SI		<p>Le tecniche di abbattimento emissioni in atmosfera attualmente utilizzate presso lo stabilimento in esame sono le seguenti:</p> <p>Punto di Emissione E1 (Forno A):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Doppio lavaggio a umido</li> <li>• Post-Combustore termico (ossidazione termica)</li> </ul> <p>Punto di Emissione E2 (polveri):</p> <p>Filtro a tessuto</p> <p>Punto di Emissione E3 (Forno B):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ciclone</li> <li>• Doppio lavaggio a umido</li> <li>• Condensazione</li> </ul>
<b>BAT 50-53</b>	-		-		NON PERTINENTI
<b>BAT CONCLUSION SUI SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/ GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA</b>	<p><b>BAT 8.</b></p> <p>⇒ Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento</p>		SI		

### B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI' /NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	<b>BAT 9.</b> ⇒ Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e adottare ulteriori misure appropriate		SI		Presenti griglie di raccolta, pavimentazione in cls, oltre alla rete di drenaggio ed accumulo 1° piogge dilavanti i piazzali che, per sversamenti accidentali, funge da bacino di contenimento
	<b>BAT 13.</b> ⇒ Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.		SI		Previsto nel SGQA
	<b>BAT 15.</b> ⇒ Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile.		SI		

### B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore

Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti

Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

#### **B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale**

Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?

NO

Se SI descrivere quali sono le misure adottate

<b>Allegati alla SEZIONE B</b>	
Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B.1 Planimetria generale del complesso impiantistico
Schema di Flusso produttivo	B.2 Flow-sheet dei processi di lavorazione
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B.3 (cfr. Allegato A.7, pag. 15-19 e Sezione B.2 del presente ETD)
Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	B.4 (Non applicabile)
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	B.5 (Non applicabile)
Altro (specificare)	-

## SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

**Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.**

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliari in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
  - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
  - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase
  - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
  - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
  - Fra di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
  - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
  - Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

### C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto/ Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H Frase di rischio	Composizione <sup>11</sup>	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
1	CER 19 09 04 (Carbone attivo esausto proveniente dal trattamento delle acque)	Forno B Area 1	Area 4	Cumuli o Big bags	Solido (S)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	10.814,58	ton
			Area 6	N°4 silos da 35 m³ cadauno		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
		Forno A Area 1	Area 4	Cumuli o Big bags		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
			Area 6	N°4 silos da 35 m3 cadauno		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
2	CER 15 02 03 e 191302 (Carbone attivo esausto)	Forno A Area 1	Area 7	Big bags	Solido (S)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		

<sup>11</sup> Confronta Sezione 3 della Scheda di sicurezza riportata nell'Allegato C.1.

N°	Tipo di materia prima	Impianto/ Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H Frase di rischio	Composizione <sup>11</sup>	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
3	CER 06 13 02* CER 07 01 10* CER 07 02 10* CER 07 03 10* CER 07 04 10* CER 07 05 10* CER 07 06 10* CER 07 07 10* CER 19 01 10* CER 19 03 01* (Carboni attivi esausti provenienti da altri processi industriali)	Forno A Area 1	Area 3	Big bags	Solido (S)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
4	Polielettrolita anionico	Sistema di abbattimento emissioni ad umido	In corrispondenza dei relativi impianti di abbattimento su area dotata di bacini di contenimento e griglie di raccolta	Sacchi da 25 Kg	Solido (S)	Pericoloso	-	Cfr. nota 11	-	0,2	Ton
5	Soda caustica	Sistema di abbattimento emissioni ad umido		Cubitainer	Liquido (L)	Pericoloso	H290 H314	Cfr. nota 11	-	12 <sup>12</sup>	Ton
6	Gasolio per autotrazione (carrelli elevatori)	Rifornimento carrelli elevatori	Area dedicata all'interno del capannone produzione e dotata di bacino di contenimento (Magazzino 1) (C.1)	Serbatoio da 300 litri con bacino di contenimento	Liquido (L)	Pericoloso	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	Cfr. nota 11	-	0,827	Ton

<sup>12</sup> Dato stimato sulla base del consumo di soda caustica pari a circa 1 ton/mese.



N°	Tipo di materia prima	Impianto/ Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H Frase di rischio	Composizione <sup>11</sup>	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
7	Imballaggi vari	Confezionamento carboni attivi rigenerati	Area dedicata all'interno del Magazzino 2 (C.2)	Scaffali	Solido (S)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	16,4	Ton
8	Metano	Post-combustore + Caldaie a.c.s.	-	-	Gassoso (G)	-	-	-	-	926.891	m³

## C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di prodotto	Impianto / Fase provenienza	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H Frase di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
1	Carbone attivo riattivato	Forni A e B	Area 2	Big bags Sacchi da 25 Kg	Solido (S)	-	-	-	-	6.126	Ton

## C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

**La tabella va compilata anche se i quantitativi sono inferiori alle soglie di cui al D.Lgs. 105/15**

**Per gli stabilimenti di soglia superiore (RIR) o inferiore inserire la data dell'ultima visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 105/15**

Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.
-	Gasolio	300 <sup>13</sup>	litri

<sup>13</sup> In considerazione della densità media del gasolio, pari a circa 845 Kg/m³ il quantitativo stoccato istantaneamente ammonta a ca. 250 Kg, ovvero ampiamente al di sotto della soglia di 2.500 ton di cui all'All.1 parte 2 del D. Lgs. 105/15.

## C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

- La presente scheda ha la funzione di fornire il quadro informativo completo delle sostanze e miscele pericolose in base al regolamento CLP (regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele) presenti nel complesso produttivo e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica normativa in materia
- Elencare tutte le sostanze o miscele pericolose in base al regolamento CLP presenti in stabilimento; evitare nomi commerciali o in alternativa allegare la scheda di sicurezza della sostanza indicata col nome commerciale. Per quanto riguarda i rifiuti si applica la nota 5 dell'Allegato 1 al d.lgs.105/2015.
- Nella prima tabella devono essere riportate le sostanze pure, nella seconda tabella devono essere riportate le miscele di sostanze.
- Classificazione mediante i codici H: fare riferimento al Regolamento CLP. Non saranno accettate schede compilate con riferimento a classificazioni previgenti.
- Categoria Seveso: ove la sostanza o miscela rientri nel campo di applicazione della normativa Seveso, fare riferimento all'Allegato 1 al d.lgs. n.105/2015, Parti 1 e 2

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REACH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

Miscela	Composizione <sup>14</sup>	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
Carboni attivi esausti (Codici EER pericolosi)	-	-	200 ton	Big bags
Gasolio per autotrazione	Cfr. nota 13	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	300 litri	Serbatoio da 300 litri con vasca di contenimento
Soda caustica	Cfr. nota 13	H290, H314	4 m <sup>3</sup>	Cubitainer

<sup>14</sup> Per la composizione e le altre caratteristiche dei prodotti si faccia riferimento alle schede di sicurezza allegate.

## C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m<sup>3</sup> contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
  - Sigla: corrispondente alla planimetria
  - Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
  - Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
  - Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

<b>Sigla serbatoio</b>				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m <sup>3</sup> )				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m3)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				

## Allegati alla Sezione C

Copia delle schede di sicurezza delle materie prime utilizzate nel sito	C.1 Schede di sicurezza
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C.2-G1 Aree di stoccaggio materie prime e rifiuti prodotti
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controllo i quantitativi	C.3 (Non applicabile)
Eventuali prescrizioni CTR	C.4 (Non presenti)
Altro (specificare)	-

## SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

### D.1 Approvvigionamenti

#### Note tabella D.1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ARAP SERVIZI (Acqua industriale)	Codice contratto/utenza n. Convenzione del 2.1.2007	Tacito rinnovo	D.lgs. 152/2006
SASI SpA (Acqua potabile)	Contratto n 199005245001	Tacito rinnovo	-

#### Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, ecc.)

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )	Altri usi (m <sup>3</sup> )	Acque industriali		Acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )			Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
SASI SpA (acquedotto)	-	-	370 <sup>15</sup>	-	-	-	1.20 <sup>16</sup>
ARAP SERVIZI (acqua industriale)	675 <sup>17</sup>		-	-	2,18		-

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi		
L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?		NO
<b>Se SI descrivere i trattamenti effettuati</b>		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?	SI	
<b>Se SI descrivere i riutilizzi effettuati</b>		
Dal 2015 l'azienda, nell'ottica del risparmio idrico, ha ottenuto una sensibile diminuzione dei consumi idrici realizzando il recupero dell'acqua piovana e dell'acqua di condensa ottenuta nelle torri di raffreddamento a		

<sup>15</sup> Quantitativo relativo all'uso domestico ed alla pulizia degli ambienti di lavoro, in particolare della palazzina uffici e servizi.

<sup>16</sup> Valore stimato considerando che lo stabilimento è in attività per circa 310 giorni all'anno.

<sup>17</sup> Il dato indicato si riferisce al consumo di acqua impiegata nei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, nei sistemi di raffreddamento (torri di raffreddamento), per l'innaffiamento delle aree verdi e per altri servizi accessori.

servizio dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Il recupero dell'acqua piovana è stato ottenuto mediante l'installazione, a servizio dei capannoni adibiti alla produzione, di un sistema di raccolta dedicato al reintegro ed al riempimento delle vasche di lavaggio fumi (punti di emissione E1 ed E3).

Il recupero dell'acqua di condensa delle torri di raffreddamento è invece realizzato nel modo di seguito esposto.

Il sistema di abbattimento delle emissioni del forno B (trattamento acque potabili e/o alimentari) prevede due stadi in serie per il lavaggio dei fumi (scrubber). Le acque della seconda torre di lavaggio vengono convogliate all'interno di una torre di raffreddamento a circuito chiuso prima di essere prelevate dalla pompa che alimenta gli ugelli spruzzatori. Tale acqua raffreddata viene nebulizzata per il lavaggio dei vapori provenienti dal primo scrubber, permettendo la condensazione di parte di essi. In tal modo la quantità in eccesso (quella condensata) viene convogliata all'interno di un serbatoio di 30 m<sup>3</sup> e riutilizzata come reintegro per tutti gli altri sistemi di lavaggio dei fumi.

Infine, le acque di prima pioggia provenienti dalle sole aree adibite allo scarico dei carboni attivi esausti, in quanto potenzialmente contaminate, vengono raccolte in una vasca di accumulo da 20 m<sup>3</sup> (cfr. Allegato D.1 Planimetria reti idrica e fognaria) e quotidianamente riutilizzate sia per lo scarico per via idropneumatica dei carboni attivi esausti all'interno dei silos di stoccaggio, sia per il lavaggio dei cassoni drenanti a valle delle operazioni di scarico dei carboni.

## D.2 Scarichi

### D.2.1 Autorizzazioni allo scarico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ARAP SERVIZI – (Ex CONIV S.p.A.)	Convenzione del 02/01/2007	Tacito rinnovo annuale	-

Lo stabilimento della SICAV è dotato di reti di raccolta separate per le acque bianche e le acque nere. La rete delle acque bianche raccoglie le acque meteoriche insistenti sui tetti della palazzina uffici e del locale pompe antincendio, sulla porzione di piazzale costituita dalle aree di manovra mezzi, parcheggi automezzi ed aree scoperte non interessate da potenziale dilavamento di sostanze pericolose. Le acque piovane provenienti dal tetto del capannone 2 vengono raccolte e convogliate verso l'impianto antincendio per essere accumulate in n.3 serbatoi interrati da 15 m<sup>3</sup> ciascuno. Le acque piovane insistenti sul tetto del capannone 1 vengono, invece, raccolte ed utilizzate per il reintegro e/o il riempimento delle vasche di lavaggio fumi (punti di emissione E1 ed E3). La rete delle acque nere è, invece, costituita dai reflui provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici e del capannone 1 e dallo sfioro delle acque eccedenti la prima pioggia provenienti dalla vasca di accumulo. Le predette reti separate convogliano il loro carico idrico al depuratore gestito dalla società ARAP (ex CON.I.V.). L'autorizzazione allo scarico nella rete fognante è stata rinnovata, in data 02/01/07, mediante apposita convenzione stipulata tra la ditta in questione e l'ex CON.I.V., ai sensi del D.lgs. 152/2006 (allegato 5 alla parte terza tab. 3 per scarichi in rete fognaria). Tale autorizzazione prevede il rinnovo tacito di anno in anno, a meno di modifiche significative di processo. Le acque meteoriche insistenti sulla porzione di piazzale sulla quale avviene lo scarico del materiale sfuso (carbone attivo proveniente dal trattamento delle acque potabili) sono raccolte mediante una rete dedicata e convogliate verso una vasca di accumulo e decantazione da 20 m<sup>3</sup>. In seguito all'introduzione del punto di emissione denominato E3 (produzione/riattivazione forno B), l'azienda ha ritenuto opportuno intercettare i due tombini posti in prossimità dello stesso in modo da convogliare le acque di piazzale nella vasca di raccolta di cui sopra; in tal modo si garantisce l'intercettazione di eventuali sversamenti di sostanze potenzialmente pericolose ivi stoccate quali soda caustica, il poli-elettrolita utilizzato come flocculante e le acque di lavaggio fumi.

D.2.2 Scarichi esterni		
L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?		NO
Se SI descrivere i reflui esterni		

D.2.3 Scarichi industriali <sup>18</sup>								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordin. (UTM - Zona 33T)	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale

<sup>18</sup> Poiché le acque scaricate oggetto di autorizzazione da parte di ARAP (ex CONIV) sono quelle di prima pioggia dilavanti viabilità e piazzali e quelle domestiche provenienti dai servizi igienici, esse sono considerate alle successive tabella D.2.4 e D.2.5.

#### D.2.4 Scarichi acque meteoriche

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (WGS 84)	Superficie dilavata (m <sup>2</sup> )	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Aree esterne di deposito, carico e scarico carboni attivi esausti	<b>AM1</b>	42.065176 N 14.593851 E	~ <b>2.000</b>	Rete fognaria ARAP	SST, azoto ammoniacale	Rete di raccolta costituita da griglie, tubazioni e pozzetti recapitante in fognatura previo accumulo in vasca da circa 20m <sup>3</sup> e successivo trattamento in filtro a carboni attivi

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (WGS 84)	Superficie dilavata (m <sup>2</sup> )	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque meteoriche <sup>19</sup> insistenti sulla copertura dei capannoni, della palazzina uffici e tettoie, sulla porzione di piazzale costituita dalle aree di manovra mezzi, parcheggi automezzi, ovvero aree scoperte non interessate da potenziale dilavamento di sostanze pericolose.	<b>AM2</b>	42.065135 N 14.593796 E	~ <b>4.000</b>	Rete fognaria ARAP	-	Rete di raccolta costituita da griglie, tubazioni e pozzetti recapitante in fognatura

<sup>19</sup> Le acque meteoriche provenienti dal capannone 2 sono raccolte in 3 serbatoi interrati da circa 15 m<sup>3</sup> cadauno posti a servizio della rete antincendio.



D.2.4.1 L.R. 31/10		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10	SI	
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		

D.2.5 Scarichi acque domestiche				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate (WGS 84)	Impianto di trattamento
AM1	-	Rete fognaria ARAP SERVIZI	42.065176 N 14.593851 E	Impianto di depurazione sito in Z.I. Gissi (CH) e gestito da ARAP SERVIZI

D.2.6 Acque di raffreddamento <sup>20</sup>					
Provenienza	Quantità (m <sup>3</sup> )	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti
Torri di raffreddamento a servizio dei sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (punti E3)	Dato non disponibile <sup>21</sup>	ricircolo	N.A.	N.A.	N.A.

<sup>20</sup> Nel caso specifico si tratta di acque a ciclo chiuso, quindi non scaricate, impiegate nelle torri di raffreddamento a servizio dei sistemi di abbattimento delle emissioni dei forni di riattivazione dei carboni attivi esausti.

<sup>21</sup> Vedi scheda D.1.2 per il dato cumulato dei consumi idrici relativi all'anno 2019.

## D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Tipo di recettore		
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		
Stima della portata del fiume o del canale (m <sup>3</sup> /s)	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km <sup>2</sup> )		
Volume dell'invaso (m <sup>3</sup> )		
Concessionario/gestore		
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?		
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?		
Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?		
Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?		
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:		
Dimensione del pozzo assorbente (m)		
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)		
Superficie della parete perimetrale (m <sup>2</sup> )		
Caratteristiche del terreno		
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:		
Sviluppo della condotta disperdente (m)		
Area di terreno interessato (m <sup>2</sup> )		
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera		
Caratteristiche del terreno		

## D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

D.4.1 Impianto di trattamento:			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m <sup>3</sup> /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m <sup>3</sup> /h)			
Portata in uscita dal sistema		m <sup>3</sup> /h	m <sup>3</sup> /anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (ton/anno)			
Descrizione			

### Note alla tabella D.4.2

Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

## D.5 Bilancio Idrico

<b>Acqua in ingresso</b>	m <sup>3</sup> /anno	<b>Acqua in uscita</b>	m <sup>3</sup> /anno
<b>Acqua per uso potabile e servizi igienici</b>	370	<b>Scarichi industriali</b>	-
		<b>Scarichi domestici</b>	370
<b>Acqua per uso produttivo</b>	675 <sup>22</sup>	<b>Scarichi acque meteoriche</b>	n. d.
		<b>Dispersioni stimate (es. evaporazione)</b>	650
<b>Altro</b>		<b>Altro (innaffiatura aree verdi)</b>	25
<b>Totale acqua prelevata</b>	1.045	<b>Totale acqua consumata</b>	1.045

---

<sup>22</sup> Il dato indicato si riferisce al consumo di acqua impiegata nei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, nei sistemi di raffreddamento (torri di raffreddamento), innaffiamento delle aree verdi ed altri servizi accessori.

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V  
alla parte III del D.Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

<b>Allegati alla SEZIONE D</b>	
Planimetria rete idrica	D.1 Planimetria reti idrica e fognaria
Certificati di analisi:	D.2 Certificati acqua di scarico
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	D.3 Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico
Altro	-

## SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

### E.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
REGIONE ABRUZZO Servizio Gestione Rifiuti	Determinazione n. DA21/168 del 10.11.2014 <sup>23</sup>	26.11.2024	Art. 269 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

### E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
<b>E8</b>	Gruppo elettrogeno da 24 kW	Tale gruppo elettrogeno è posto a servizio dell'impianto produttivo come sistema di emergenza in caso di interruzione dell'alimentazione elettrica

### E.3 Emissioni diffuse

*Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.*

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento

---

<sup>23</sup> Con riferimento all'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., in scadenza come detto al 26/11/2024, l'azienda risulta già autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del TUA.

## E.4 Emissioni convogliate

Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione <sup>24</sup>	Numerazione ex DPR 203/88				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
<b>E1</b>	-	Riattivazione (Forno A)	17	5.500	24	310	70	Postcombustore Abbattitore ad umido Venturi	Polveri	35	0,1925	1.432,2	0,35 m (Circolare)	17%	-
									S.O.V. Totali (come COT)	20	0,11	818,4			
									S.O.V. (classe I)	3,5	0,01925	143,22			
									S.O.V. (classe II)	14	0,077	572,88			
									NO <sub>x</sub>	300	1,65	12.276			
									SO <sub>2</sub>	50	0,275	2.046,0			
									CO	100	0,55	4.092,0			
<b>E2</b>	-	Raffreddamento (tunnel), vagliatura e confezionamento del prodotto finito (linee A e B)	9,0	3.000	24	310	45	Filtri a maniche	Polveri	10	0,03	223,2	0,30 (Circolare)	-	-
<b>E3</b>	-	Produzione/ Riattivazione (Forno B)	10,0	5.500	24	310	70	Ciclone Abbattitore ad umido Venturi	Polveri	35	0,1925	1.432,2	0,35 (Circolare)	17%	-
									S.O.V. (classe I)	2,5	0,01375	102,3			
									S.O.V. (classe II)	10	0,055	409,2			
									S.O.V. (classe III)	12,5	0,06875	511,5			
									S.O.V. (classe IV)	25	0,1375	1023,0			
									S.O.V. (classe V)	50	0,275	2.046,0			
									NO <sub>2</sub>	350	1,925	14.322,0			
									CO	100	0,55	4.092,0			
									COT	35	0,1925	1.432,2			

<sup>24</sup> Si evidenzia che il punto di emissione E10 è stato dismesso.



<b>E4</b>	-	Caldaia ACS Capannone 1 (25,6 kW)	Punti di emissione non rientranti nel campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					NO <sub>x</sub> SO <sub>x</sub> CO CO <sub>2</sub> Polveri Idrocarburi incombusti	Punti di emissione non rientranti nel campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					
<b>E5</b>	-	Caldaia ACS Capannone 2 (31,1 kW)												
<b>E6</b>	-	Caldaia ACS Palazzina uffici (25,6 kW)												
<b>E7</b>	-	Caldaia ACS Palazzina uffici (29,8 kW)												
<b>E8</b>	-	Gruppo elettrogeno d'emergenza (24 kW)	Punto di emissione non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Allegato IV, Parte I, punto elenco bb)					NO <sub>x</sub> SO <sub>x</sub> CO CO <sub>2</sub> Polveri Idrocarburi incombusti	Punto di emissione non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Allegato IV, Parte I, punto elenco bb)					
<b>E9</b>	-	Sfiato vapor d'acqua 1° raffreddamento fumi (Forno A)	Emissioni prove di sostanze inquinanti (sono costituite da solo vapore acqueo)					-	Emissioni prove di sostanze inquinanti (sono costituite da solo vapore acqueo)					
<b>E11</b>	-	Sfiato vapor d'acqua torre raffreddamento Condensatore 2												
<b>E12</b>	-	Sfiato 1 vapor d'acqua torre raffreddamento Acqua coclee												
<b>E13</b>	-	Sfiato 2 vapor d'acqua torre raffreddamento Acqua coclee												
<b>E14</b>	-	Tramoggia Forno A	10,0	2.000	discontinua	Amb	Filtro a tessuto	Polveri	-	-	-	0,30 (Circolare)	-	-
<b>RA1÷RA6</b>	-	Ricambio d'aria ambiente (Capannone 1)	Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 5, Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					-	Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 5, Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					

## E.5 Emissioni di COV art. 275 D.L.gs 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. L.gs 152/06?		NO
Se <b>SI'</b> compilare modulistica DGR517/2007		

## E.6 Sistema di monitoraggio

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?		NO
Se <b>SI'</b> indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata		
Parametri	Strumentazione utilizzata	

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?		NO
---	--	----

## Allegati alla SEZIONE E

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	E.1 Planimetria punti di emissione in atmosfera
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	E.2 (cfr. Allegati A.9 ed E.4)
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. <i>Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</i>	E.3 Certificati di analisi 2019 e 2020
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	E.4 Quadro Riassuntivo delle Emissioni
Piano gestione solventi	E.5 (Non presente)
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE)	E.6 (Non presente)
Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse	E.7 (Non presente)
Altro (specificare)	-

## SEZIONE F EMISSIONI SONORE

### F.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	SI	
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	Punto a)	
Ai sensi della L. R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?	SI	
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	SI	
Se SI' con quali risultati	Piena conformità	
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi		
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?		
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?		NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico	SI	
Se SI' allegare documentazione		
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI	
Se SI' allegare documentazione		
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.		NO
Se SI' descrivere gli interventi realizzati		

Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?	NO					
Classe acustica di appartenenza del complesso	<b>Classe V. Aree prevalentemente industriali</b>					
Classe acustica dei siti confinanti	<b>Classe V. Aree prevalentemente industriali</b>					
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?	<b>NO</b>					
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
<b>CARATTERISTICHE RICETTORI</b>						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	F.1 (Cfr. Allegato F.2, pagg. 49-52)
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale in occasione del progetto 2015	F.2 Valutazione di impatto acustico
Carta della zonizzazione acustica	F.3 (Cfr. Allegato F.2, pag. 15)
Piano di risanamento aziendale	F.4 Non esistente
Altro (specificare)	-

## SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

Per le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti compilare le schede integrative INT.1 – INT.2 - INT.3 - INT.4

### G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo Servizio Gestione Rifiuti	Determinazione n. DA21/168 del 10.11.2014	26.11.2024	Art. 208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.; art. 45 L.R. 45/2007 e s.m.i.

G 1.2 Deposito temporaneo – ai sensi dell’art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L’azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all’ art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	SI	
Se <b>SI</b> specificare se utilizza il criterio <b>temporale</b> o <b>volumetrico</b> e compilare la Tabella G 1.2.1		
CRITERIO TEMPORALE		

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m <sup>3</sup> )	Tipologia (m <sup>3</sup> )	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	G.1	< 30 MC	0	< 30
2	G.2	15	15	-
3	G.3	10	-	10
4	G.4	2	2	-
Aree di stoccaggio				
Descrizione area adibita a deposito temporaneo				
AREA G.1 – E’ costituita da un’area delimitata di circa 100 m <sup>2</sup> ubicata sul lato nord del perimetro dello stabilimento.				
AREA G.2 – Vasche inox raccolta acque lavaggio fumi – Le acque di lavaggio fumi sono raccolte sul fondo di ciascuna torre di lavaggio e riutilizzate a ricircolo per il lavaggio dei fumi				

*AREA G.3* – Vasca di raccolta acque di piazzale - E' costituita da n°1 vasca interrata a tenuta da ca. 20 m<sup>3</sup>, dedicata alla raccolta delle acque meteoriche provenienti dai piazzali adibiti allo scarico dei carboni attivi con CER 190904 e provenienti dal trattamento delle acque

*AREA G.4* – area interna al capannone produzione – Area delimitata ed identificata interna al capannone adiacente a quello dedicato alla produzione

### G.1.2.2 Produzione di rifiuti (Anno 2019)

Codice CER	Descrizione del Rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				Quantità <sup>25</sup>	u.m.			
15 01 02	Imballaggi in plastica	Confezionamento materiali	Solido	12,22	Ton	Area deposito temporaneo rifiuti (G.1)	Big bags ubicati all'interno di cassoni metallici	Recupero
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Attività manutentive, laboratorio chimico interno, ecc.	Solido	0,088	Ton	Capannone produzione (area dedicata) (G.4)	Fusti metallici	Smaltimento
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Attività lavorative e manutentive, laboratorio chimico interno	Solido	0,029	Ton	Capannone produzione (area dedicata) (G.4)	Fusti metallici	Smaltimento
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*	Pulizia piazzali, griglie di raccolta acque meteoriche nelle aree dedicate allo scarico dei carboni esausti in ingresso	Solido	4,37	Ton	Area deposito temporaneo rifiuti (G.1)	Big-bags con cappucci di PE	Smaltimento
16 01 04	Carrello elevatore dismesso (produzione una tantum)	(Rifiuto prodotto una tantum)	Solido	4,68	Ton	-	-	Recupero
17 04 05	Ferro e acciaio	Attività manutentive degli impianti	Solido	3,18	Ton	Area deposito temporaneo rifiuti (G.1)	Cassoni metallici	Recupero
19 01 06*	Acque di lavaggio fumi	Impianti di lavaggio fumi delle due linee A e B	Solido	25,62	Ton	Impianto di abbattimento emissioni in atmosfera (G.2)	Serbatoi in acciaio inox da ca. 5 m <sup>3</sup> ciascuno	Smaltimento
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	Trattamento acque lavaggio fumi	Solido	111,9	Ton	Area deposito temporaneo rifiuti (G.1)	Big-bags con cappucci di PE	Recupero
19 09 04	Carbone attivo esaurito	Impianti potabilizzazione dell'acqua esterni all'unità locale in esame	Solido	1.471,96	Ton	Rifiuto prodotto da operazioni di manutenzione eseguite presso impianti di potabilizzazione di ditte clienti		

<sup>25</sup> Le quantità riportate sono state desunte dal MUD 2019.

### G 1.3 Altre procedure

### G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni<sup>26</sup>

Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?

SI

Se SI' compilare la tabella seguente specificando:

Tipologia	Provenienza	Quantità	

### Allegati alla SEZIONE G

Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: *in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore*

C.2-G.1

Aree di stoccaggio materie prime e rifiuti prodotti

MUD dell'anno di riferimento

G.2

MUD SICAV 2019

Copie autorizzazioni

G.3

(cfr. Allegato A.9)

Altro

-

<sup>26</sup> L'impianto in oggetto non è sottoposto alle limitazioni previste per la gestione dei rifiuti urbani con individuazione dei bacini di trattamento/smaltimento.



## SEZIONE H ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento (2019).

### H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione <sup>27</sup> (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Forno A	6.365,00	metano	660	4.200,90				
Forno B	6.122,00	metano	1.300	7.958,60				
Post-combustore	6.365,00	metano	2 x 850	10.820,50				
Caldaie acs (# 4)	-	metano	25,6-31,1	-				
<b>TOTALE</b>				<b>22.980</b>				
UNITÀ DI RECUPERO								
Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh recuperati nell'anno, l'uso e la destinazione di tale energia. <b>NON PRESENTE</b>								

<sup>27</sup> Il dato indicato si riferisce alla potenzialità massima di targa. Di conseguenza, il valore indicato per l'energia prodotta è da ritenere come valore massimo teorico, tenuto conto delle ore lavorate nell'anno di riferimento.

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE di ENERGIA					
Caratteristiche		Unità di produzione			
Impianto/ tipo generatore		<b>FORNO A</b>	<b>FORNO B</b>	<b>POST-COMBUSTORE</b>	
Costruttore		SICAV (realiz. interna)	VALSINELLO Snc	BONO SUD	
Modello e matricola		IMP-001-STB	Impianto di rigenerazione Mat. IRCA 001	- Mat. PA469 93	
Anno di costruzione		Anni '80	1996	1993	
Potenza Termica nominale installata		660	1.300	850 x 2	
Fase di provenienza		Alimentazione forno A	Alimentazione forno B	Effluente gassoso forno A	
Tipo di generatore		RIELLO mod. GAS 5/2	RIELLO RS120 BLU	RIELLO RS 64 (x2)	
Tipo di impiego		Forno riattivazione termica	Forno produzione/ riattivazione termica	Sistema di abbattimento	
Combustibile	Tipo	metano	metano	metano	
	Consumo orario <sup>28</sup>	<input type="checkbox"/> kg/h <input checked="" type="checkbox"/> 90 m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input checked="" type="checkbox"/> 70 m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input checked="" type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h
Fluido termovettore		Fumi caldi - aria	Fumi caldi - aria	Fumi caldi	
Funzionamento (ore/anno)		6.365,00	6.122,00	6.365,00	
Temperatura camera di combustione (°C)		> 900	> 900	> 950	
Rendimento (%)		-	-	-	
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera		<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

<sup>28</sup> E' presente un unico contatore che rileva i consumi complessivi. I dati indicati, stimati dalla ditta come valori medi, posso variare in funzione del materiale processato.

## H.2 Energia acquistata<sup>29</sup>

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	<b>658,862</b>	-
Energia termica	<b>6.263,950</b>	-

## H.3 Consumo di energia<sup>30</sup>

UNITÀ DI CONSUMO							
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto <sup>31</sup> Finito/anno (ton)	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo			
Palazzina uffici, capannoni 1 e 2 (caldaie acs)	<b>6.263,95</b>	stimato	-	-	<b>6.126</b>	1.022,52	
Forno A, Forno B e POST-COMBUSTORE			-	-			
Intero complesso Impiantistico	-		<b>658,862</b>	Misurato		-	107,56 kWh/ton
						-	
<b>TOTALE</b>	-		-		-	-	-

<sup>29</sup> Il dato riferito all'energia elettrica acquistata nell'anno di riferimento (fornitura Metamer SpA) è desunto da quanto indicato nella Dichiarazione ambientale 2020.

Per stimare il valore di energia termica acquistata si è sommata l'energia prodotta dalla combustione del metano e del gasolio acquistato nell'anno di riferimento.

<sup>30</sup> Per la tabella di calcolo dei Consumi di Energia si è ipotizzato un dato complessivo riferito all'insieme delle fasi previste, in quanto i vari impianti/sezioni non sono dotati di singoli contatori di energia consumata.

<sup>31</sup> Come indicato anche nelle schede precedenti, per prodotto finito si è inteso indicare il carbone attivo riattivato (cfr. Dichiarazione ambientale 2020, pag. 55 - Tab. 16).

## H.4. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta	-	+ <b>6.263,95</b>
	Energia acquisita dall'esterno	+ <b>658,862</b>	-
Uscita dal sistema	Energia utilizzata	- <b>658,862</b>	- <b>6.263,95</b>
	Energia ceduta all'esterno	-	-
<b>BILANCIO</b>		<b>0</b>	<b>0</b>

## H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica<sup>32</sup>

<b>H.5.1 Emissioni dirette</b>						
Combustibile CSS / CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	m <sup>3</sup>	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO <sub>2</sub> /TEP	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
Metano	926.891	648,82 <sup>33</sup>	34,69	<b>6.252,10</b>	2,35	<b>1.524,73</b>
Gasolio	0,827	0,70 <sup>34</sup>	42,64	<b>11,85</b>	3,10	<b>2,17</b>
<b>TOTALE EMISSIONI DIRETTE:</b>						<b>1.526,90</b>

<sup>32</sup> La stima delle emissioni dirette di anidride carbonica si riferisce all'esercizio dei mezzi operanti sul complesso impiantistico a pieno regime nella futura configurazione.

<sup>33</sup> La densità del metano è stata assunta pari a 0,7 kg/m<sup>3</sup>.

<sup>34</sup> La densità media del gasolio è stata assunta pari a 845 Kg/m<sup>3</sup>.

<b>H.5.2 Stima delle emissioni indirette</b>			
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh <sub>e</sub> /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> )	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
<b>658,862</b>	Media tensione	<i>Alta tensione: 0,717 tCO<sub>2</sub>/MWh<sub>e</sub></i> <i>Media tensione: 0,737 tCO<sub>2</sub>/MWh<sub>e</sub></i> <i>Bassa tensione: 0,749 tCO<sub>2</sub>/MWh<sub>e</sub></i>	<b>485,58</b>
<b>TOTALE EMISSIONE INDIRECTE</b>			<b>485,58</b>

Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
Carbone	31,35
Lignite	16,72
Coke da cokeria	29,26
Coke di petrolio	34,69
Legna	10,45
Olio combustibile	40,96
Gasolio	42,64
Kerosene	42,64
Benzina	43,89
Gpl	45,98
Gas naturale	34,69
Gas di officina	17,76
Gas di cokeria	17,76
Gas di altoforno	3,76
Gas di raffineria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO <sub>2</sub> per TEP
<b>Derivati dal petrolio</b>	
Greggio	3.07
Benzina	2.90
Kerosene	3.07
Jet fuel	3.07
Gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
Nafta	3.07
Coke di petrolio	4.22
<b>Combustibili solidi</b>	
Carbone metallurgico	3.96
Carbone da vapore	4.03
Lignite	4.00
Carbone sub-bituminoso	4.23
Torba	4.52
Gas naturale	2.35

Allegati alla SEZIONE H	
Schema a blocchi del bilancio energetico	H.1 (Non applicabile)
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	H.2 (Non applicabile)
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	H.3 (Non applicabile)
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	H.4 (Non applicabile)
Altro	-

# SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

## I.1. Dati caratteristici dell'impianto

<b>I.1.1 Consumi specifici:</b> quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito.							
Materia prima			Prodotto finito			Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
CER 19 09 04 (Carbone attivo esausto proveniente dal trattamento delle acque)	10.814,58	ton	Carbone riattivato	6.126	ton	1,765	Ton/ton
CER 15 02 03 e CER 191302 (Carbone attivo esausto)							
CER 06 13 02*							
CER 07 01 10*							
CER 07 02 10*							
CER 07 03 10*							
CER 07 04 10*							
CER 07 05 10*							
CER 07 06 10*							
CER 07 07 10*							
CER 19 01 10*							
CER 19 03 01*							
(Carboni attivi esausti provenienti da altri processi industriali)							
Polielettrolita anionico	0,2	ton				3,26*10 <sup>-5</sup>	Ton/ton
Soda caustica	12	ton				0,00195	Ton/ton
Gasolio per autotrazione (carrelli elevatori)	0,827	ton				1,35*10 <sup>-4</sup>	Ton/ton
Imballaggi vari	16,4	ton				0,00268	Ton/ton
Metano	926.891	m <sup>3</sup>				151,30	Ton/ton



## I.1.2 Fattori di emissione

MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA	Polveri	3.087,6	Kg/a	Carbone riattivato	6.126	ton	0,504	Kg/ton*a
	SOV totali	818,4	Kg/a				0,134	
	S.O.V. (classe I)	245,52	Kg/a				0,04	
	S.O.V. (classe II)	982,08	Kg/a				0,16	
	S.O.V. (classe III)	511,5	Kg/a				0,083	
	S.O.V. (classe IV)	1.023	Kg/a				0,167	
	S.O.V. (classe V)	2.046	Kg/a				0,334	
	NO <sub>x</sub>	12.276	Kg/a				2,004	
	NO <sub>2</sub>	14.322	Kg/a				2,338	
	SO <sub>2</sub>	2.046	Kg/a				0,334	
	CO	4.092	Kg/a				0,668	
	COT	1.432,2	Kg/a				0,234	

ACQUA <sup>35</sup>	SST	48,13	mg/l	Carbone riattivato	6.126	ton	0,008	mg/l*ton
	Azoto ammoniacale	6,94	mg/l				0,0011	
RIFIUTI	Codice EER 15 01 02	12,22	ton	Carbone riattivato	6.126	ton	0,002	Ton/ton
	Codice EER 15 01 10*	0,088					1,437*10 <sup>-5</sup>	
	Codice EER 15 02 02*	0,029					4,734*10 <sup>-6</sup>	
	Codice EER 15 02 03	4,37					7,134*10 <sup>-4</sup>	
	Codice EER 16 01 04	4,68					7,64*10 <sup>-4</sup>	
	Codice EER 17 04 05	3,18					5.191*10 <sup>-4</sup>	
	Codice EER 19 01 06*	25,62					0,0042	
	Codice EER 19 08 14	111,9					0,0183	
	Codice EER 19 09 04	1.471,96					0,240	

<sup>35</sup> I valori inseriti risultano dalla media dei valori desunti dalle analisi annuali eseguite sulle acque di scarico.

## I.2. Interventi proposti

I.2.1 Interventi migliorativi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
<p><b>Interventi migliorativi:</b> tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato, evidenziando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, tenendo conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.</p> <p>Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti;</li> <li>- impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate;</li> <li>- sviluppo di tecniche per il recupero ed il riciclo di sostanze prodotte;</li> <li>- riduzione sia qualitativa sia quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni, con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;</li> <li>- riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo;</li> <li>- riduzione del consumo energetico;</li> </ul>	<p>SPECIFICI OBIETTIVI AMBIENTALI VENGONO DEFINITI CON CADENZA TRIENNALE – VEDI DICHIARAZIONE AMBIENTALE (cfr. Allegato A.7)</p>	<p>Triennio 2021-2023</p>

<b>I.2.2 Altri interventi</b>		
<b>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</b>	<b>FINALITA'</b>	<b>TEMPI DI ATTUAZIONE</b>

## SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura <sup>36</sup>	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Continuo	Discontinuo			
<b>E1</b> (Riattivazione – Forno A)	Temperatura, velocità, portata, pressione		X	UNI EN ISO 16911-1:2013	Semestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	Ossigeno			UNI EN 14789:2017		
	Umidità			UNI EN 14790:2017		
	Polveri			UNI EN 13284-1:2017		
	CO			UNI EN 15058:2017		
	NO <sub>x</sub>			UNI EN 14792:2017		
	SO <sub>2</sub>			UNI 10393:1995		
	SOV totali (come COT)			UNI EN 12619:2013		
	SOV (classe I)			UNI CEN/TS 13649:2015		
	SOV (classe II)					
	HCl <sup>37</sup>			UNI EN 1911:2010		
	HF <sup>38</sup>			ISO 15713:2006 <sup>39</sup>		
	<b>E2</b> Raffreddamento, vagliatura, confez. prodotto finito (linee A e B)			Temperatura, velocità, portata, pressione		
Umidità		UNI EN 14790:2017				
Polveri		UNI EN 13284-1:2017				

<sup>36</sup> I metodi di misura indicati potranno subire variazioni a seconda del laboratorio accreditato prescelto dalla ditta.

<sup>37</sup> Parametro aggiunto in ossequio alla BAT 8.

<sup>38</sup> Parametro aggiunto in ossequio alla BAT 8.

<sup>39</sup> Metodica desunta dal documento "Elenco non esaustivo dei metodi di campionamento e analisi per le emissioni in atmosfera (aggiornato al 31/03/2019)" redatto dall'ARPA LOMBARDIA.

E3 Produzione/ Riattivazione (Forno B)	Temperatura, velocità, portata, pressione		X	UNI EN ISO 16911-1:2013		
	Ossigeno			UNI EN 14789:2017		
	Umidità			UNI EN 14790:2017		
	Polveri			UNI EN 13284-1:2017		
	CO			UNI EN 15058:2017		
	NO <sub>x</sub>			UNI EN 14792:2017		
	COT			UNI EN 12619:2013		
	SOV (classe I)			UNI CEN/TS 13649:2015		
	SOV (classe II)					
	SOV (classe III)					
	SOV (classe IV)					
	HCl <sup>40</sup>			UNI EN 1911:2010		
	HF <sup>41</sup>			ISO 15713:2006 <sup>42</sup>		

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	POST-COMBUSTORE TERMICO	Bruciatori	Corretto funzionamento	Mensile	Registro delle manutenzioni
		Sonde termometriche		Semestrale	
	ABBATTITORE AD UMIDO VENTURI	Pompe	Corretto funzionamento	Mensile	
		Acque lavaggio fumi	pH, quantità polveri presenti, colore, odore		
		Ugelli spruzzatori	Stato	Bimestrale	

<sup>40</sup> Vedi nota 34.

<sup>41</sup> Vedi nota 35.

<sup>42</sup> Vedi nota 37.

E2	FILTRO A MANICHE	Maniche filtranti	Stato (controllo visivo)	Semestrale	
E3	CICLONE	Interno	Controllo visivo	Semestrale	
	ABBATTITORE AD UMIDO VENTURI	Pompe	Corretto funzionamento	Mensile	
		Acque lavaggio fumi	pH, quantità polveri presenti, colore, odore		
		Ugelli spruzzatori	Stato	Bimestrale	
E14	FILTRO A MANICHE	Maniche filtranti	Stato (controllo visivo)	Semestrale	

<b>L. 1.3 Emissioni diffuse</b>					
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

## L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura <sup>43</sup>	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>AM1</b>	pH (a 20°C)	UNI EN ISO 10523:2012	Annuale	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	COD	ISO 15705:2002		
	BOD <sub>5</sub>	APHA Standard Methods 5210 D ed. 21 <sup>st</sup> 2005		
	Rapporto COD/BOD <sub>5</sub>	Calcolo		
	Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003		
	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> -N)	UNI 11669:2017		

L. 2.2 Sistemi di depurazione						
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

<sup>43</sup> Le metodiche indicate potranno subire delle variazioni in funzione del laboratorio prescelto, di volta in volta, per l'esecuzione delle analisi.



## L.3. Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

### L.3.1 Rilevi fonometrici esterni<sup>44</sup>

Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Numero di punti rappresentativi posti lungo il perimetro esterno dell'impianto			dB(A)	Biennale	Documento di valutazione del rumore in ambiente esterno e registro monitoraggi

---

<sup>44</sup> Si veda allegato F.2 alla specifica sezione.

## L.4. Rifiuti

<b>L.4.1 Controllo rifiuti prodotti</b>					
Attività <sup>45</sup>	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento /recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	15 01 02	Successive fasi D o R	Certificazione analitica	Big-bags Frequenza annuale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato  Registri di carico e scarico  Formulario di identificazione rifiuti
	15 01 10*	Successive fasi D o R		Fusti metallici Frequenza annuale	
	15 02 02*	Successive fasi D o R		Fusti metallici Frequenza annuale	
	15 02 03	Successive fasi D o R		Big-bags Frequenza annuale	
	16 01 04	Successive fasi D o R		Rifiuto prodotto nel 2019 una tantum	
	17 04 05	Successive fasi D o R		Cassoni metallici Frequenza annuale	
	19 01 06*	Successive fasi D o R		Container/big-bags/bins Frequenza annuale	
	19 08 14	Successive fasi D o R		Big-bags Frequenza annuale	
	19 09 04	Successive fasi D o R		Rifiuto prodotto da operazioni di manutenzione eseguite presso impianti di potabilizzazione di ditte clienti	
<b>L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso</b>					
Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
Rifiuti pericolosi e non pericolosi	Vedi elenco rifiuti allegato alle schede integrative	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifiche omologa rifiuti</li> <li>Verifiche amministrative</li> <li>Controlli visivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Area accettazione</li> <li>- Ad ogni conferimento</li> </ul>	Registrazione cartacea ed informatica	

<sup>45</sup> Per le attività di provenienza dei rifiuti prodotti cfr. scheda G.1.2.2.

## L.5. Monitoraggio acque sotterranee

<b>L.5.1 Acque sotterranee</b>				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

## L.6. Manutenzione e calibrazione

<b>L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo</b>					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
<i>Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo non presenti</i>					

<b>L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso</b>			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
FORNO A - motore coclea di alimentazione	Controllo corretta funzionalità	Trimestrale	Registro delle manutenzioni Software gestionali
FORNO A - motore forno	Controllo corretta funzionalità	Trimestrale	
FORNO A - motore tunnel di raffreddamento	Controllo corretta funzionalità	Trimestrale	
FORNO A - cuscinetti forno e tunnel di raffreddamento	Oliatura cuscinetti	Mensile	
Forno A - Bruciatore	Verifica corretto funzionamento e corretta regolazione	Annuale	
Quadro elettrico	Pulizia generale	Semestrale	
Impianto elettrico	Prova della continuità dei collegamenti equipotenziali e misura della resistenza di isolamento	Biennale	
Tubazioni alimentazione gas	Controllo generale	Bimestrale	
Collegamenti bullonati al suolo, sostegni e flange bullonati avvitati	Controllo generale	Trimestrale	
Coclee	Controllo funzionamento e verifica dello stato di usura	Trimestrale	
Impianto pneumatico	Controllo perdite di aria ed elettrovalvole	Trimestrale	
Cuscinetti e motori	Controllo rumorosità	Annuale	

## L.7. Condizioni differenti dal normale esercizio

### L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dello stabilimento riguardano esclusivamente l'impianto di riattivazione dei carboni attivi esausti.

Sono escluse dalla presente trattazione le fasi di avvio ed arresto giornaliero dell'impianto in generale, in quanto tali fasi non hanno alcuna ripercussione diretta sulle matrici ambientali; inoltre queste non possono essere ritenute condizioni diverse dal normale esercizio.

#### IMPIANTO DI RIATTIVAZIONE CARBONI ATTIVI ESAUSTI

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dell'impianto sono legate esclusivamente alle seguenti motivazioni:

1. Disservizi nella fornitura di energia elettrica,
2. Presenza di materiale incompatibile col processo di trattamento,
3. Interventi di manutenzione,

Il primo motivo dipende da fattori esterni in quanto è possibile che l'approvvigionamento energetico subisca interruzioni o inefficienze dovute a problemi di erogazione del servizio.

La seconda evenienza, benché estremamente improbabile vista la dotazione impiantistica e le procedure gestionali indicate, può essere causata da fattori interni (presenza di materiale inidoneo nel processo di trattamento, rottura di componenti elettromeccaniche, malfunzionamento delle apparecchiature elettriche e/o elettroniche a servizio dell'impianto, etc.).

Il terzo motivo è dovuto agli interventi di manutenzione per guasti accidentali o necessari per sostituire parti dell'impianto usurate e/o difettose, i quali devono avvenire a macchine ferme.

In caso di interruzioni della corrente elettrica entrerà in funzione un gruppo elettrogeno di emergenza in grado di assicurare il funzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni e delle utenze della palazzina uffici nonché i presidi atti a garantire la sicurezza ambientale (impianto trattamento acque di prima pioggia, impianto antincendio, illuminazione, riscaldamento, ecc.)

A seguito degli arresti non programmati, una procedura di riavvio dei macchinari provvede al ripristino della normale funzionalità dell'impianto, ripetendo il ciclo più volte se necessario. Se i tentativi di riavvio falliscono gli incaricati interverranno per individuare il problema, risolverlo e, se necessario, richiedere l'intervento di tecnici esterni specializzati.

### L. 7.2 Emissioni fugitive

Non previste

### L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze

In accordo con le specifiche norme vigenti (D.L.vo 81/2008 s.m.i.; D.M. 10.03.1998, L. 01.12.2018, n.132), l'azienda ha predisposto un Piano di Emergenza Interno (PEI) indicante comportamenti ed interventi, inclusa l'evacuazione dello stabilimento, da eseguire nel caso in cui si verificano condizioni straordinarie, quali:

- Pericolo grave ed imminente;
- infortunio grave
- infortunio mortale
- Incendio/esplosione
- Terremoto

Si precisa, infine, che l'azienda ha predisposto, nell'ambito del sistema di gestione SGQA, delle procedure interne specifiche per far fronte alle predette situazioni di emergenza.

#### **L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto**

Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- Invio a corretto smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale, nel capannone e sotto la tettoia;
- Pulizia approfondita del piazzale, del capannone e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- Ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e del capannone, dei servizi ausiliari e dell'intero sito;
- Smantellamento dei macchinari eventualmente utilizzati.

Tutti gli interventi di dismissione e ripristino ambientale del sito saranno eseguiti nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia di ambiente e sicurezza, affidando i lavori a ditte specializzate nel settore. Gli interventi di chiusura dell'impianto e ripristino ambientale del sito avranno lo scopo di recuperare il sito e renderlo disponibile e fruibile per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici vigenti, ovvero ad uso artigianale. Si ritiene che dopo gli interventi di chiusura, non sono prevedibili impatti derivanti dalle strutture civili residue (capannone, tettoia, piazzale pavimentato, rete di raccolta acque).

# SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS.152/06

<b>M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame</b>			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

<b>M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame</b>			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

<b>M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame</b>			
Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

## SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, n. 95 del 15 aprile 2019.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 95/2019.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

### Note alla tabella N1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 95/2019 kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione (2019)
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	827 litri (gasolio)
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	-
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	-
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	-



**Note alla tabella N.2**

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 95/2019

<b>N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento</b>	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI
Superamento delle soglie del DM 95	SI
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione	NO

<b>Allegati alla SEZIONE N</b>	
Relazione di riferimento	N.1 (Obbligo non sussistente)
Altro	-